



Presidenza
del Consiglio dei Ministri
Ministro per i Rapporti
con il Parlamento



Presidenza
della Regione Siciliana



Servizio Civile Nazionale



Centro di Accoglienza
Padre Nostro - Onlus
Eretto in Ente Morale
con D.M. del 22/09/99

...Ti cambia la vita



*L'esperienza di vita,
maturata da alcuni
ragazzi durante il loro
servizio civile volontario
presso le sedi del Centro di
Accoglienza Padre Nostro
di Palermo, fondato da
don Pino Puglisi*





CENTRO DI ACCOGLIENZA PADRE NOSTRO - ONLUS

*Eretto in Ente Morale
con D.M. del 22/09/1999*

*Via Brancaccio n. 461
90124 Palermo
Tel.: 091.630.11.50 Fax: 091.630.10.88*

*info@centropadrenostro.it
www.centropadrenostro.it*

Indice



Prefazione del Ministro per i rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi	pag. 4
Prefazione del Presidente della Regione Siciliana Salvatore Cuffaro	pag. 6
Il Sogno	pag. 7
Dal Sogno alla Realtà	pag. 10
L'esperienza di Mimma	pag. 16
L'esperienza di Giovanna	pag. 22
L'esperienza di Valentina	pag. 28
L'esperienza di Alfonso	pag. 33
L'esperienza di Alessandra	pag. 41
L'esperienza di Valeria	pag. 45
...alcune fotografie di quei bei momenti	pag. 51
Conclusione	pag. 54
Postfazione del Presidente pro-tempore e del Responsabile dell'ente	pag. 55



Prefazione

Per chi è costretto, per le ragioni del suo incarico, a passare buona parte del tempo tra i palazzi delle istituzioni e nel vivo del confronto

politico, leggere le esperienze di servizio civile condotte nei tanti campanili che formano il paese è come affacciarsi da una finestra su un territorio incontaminato da cui provengono aliti intensi di aria pulita. Ed è con questo spirito che assolvo alle funzioni proprie della delega per il servizio civile volontario, e accolgo gli inviti a visitare le comunità in cui vive e si ravviva un'esperienza che nel 2005 vede oltre 40000 volontarie dedicarsi con passione alle varie attività proprie del servizio civile. Tra queste esperienze ho guardato e guardo con attenzione, anche grazie all'impulso dell'amico Cuffaro, Presidente della Regione Sicilia, a quella del Centro di accoglienza Padre Nostro, man mano arricchita grazie all'intelligente e instancabile impegno del suo responsabile Maurizio Artale.

A questo proposito devo confessare che la lettura di questa rassegna di esperienze vissute nel Centro da alcune volontarie del servizio civile genera in me, oltre ad una sentita emozione, un'ulteriore motivazione a proseguire con forza ed impegno per lo sviluppo del servizio civile.

Gli animatori del "Padre nostro" sono riusciti in pochi anni a dare corpo compiuto al sogno e alla realtà avviate sin dal 1993 grazie alla passione, alla generosità, al coraggio, allo stesso sacrificio di padre Pino Puglisi. "Se ognuno fa qualcosa....." erano le sue parole più ricorrenti, ed ora nel Centro Padre Nostro, che opera nelle realtà dove più pesa il disagio sociale, ci sono tanti che con passione e dedizione, "fanno qualcosa".

Le esperienze vissute e raccontate nel libro da alcune volontarie assegnate al Centro per svolgere il servizio civile non sono solo appassionate e toccanti, ma anche dotate di una seria concretezza. Vuoi che si tratti di assistenza ai bambini, vuoi che si tratti di impegno per il recupero dei minori, vuoi che si tratti di sostegno all'educazione scolastica, vuoi che si tratti di assistenza agli anziani: ogni volta il "fare qualcosa" genera frutti che non solo motivano ulteriormente le volontarie nel loro impegno ma che contribuiscono concretamente ad alleviare le tante forme di disagio sociale che vivono tra il Brancaccio e lo Zen.

Credo che questo sia uno dei modi più impegnativi e significativi per togliere l'acqua di cui si nutre la mentalità mafiosa e per sviluppare non solo senso di appartenenza alla comunità ma anche nuovi aliti di senso civico.



La conoscenza di una esperienza così viva, importante e anche molto operativa mi aiuta ulteriormente a sostenere la diffusione di tante "scelte che cambiano la vita , tua e degli altri".

Al quartiere Brancaccio infatti sono cambiate, come emerge dalle testimonianze, le vite di molte volontarie, ma anche le vite di tanti bambini, giovani, anziani che hanno potuto e potranno attingere dai servizi resi al Centro Padre Nostro, a cui va il mio sentito sostegno e ringraziamento.

Presidenza del Consiglio dei Ministri
On. Carlo Giovanardi
Ministro per i rapporti con il Parlamento



Prefazione

Aggiungere parole alle testimonianze raccolte in questo libro non è facile.

C'è il rischio di aggiungere parole superflue a quelle essenziali che raccontano di un impegno chiaro e significativo che ha coinvolto un buon numero di giovani, in un quartiere a rischio e grazie ad uno strumento innovativo.

Queste pagine raccontano la storia di questi tre soggetti: uno istituzionale, il "Servizio civile", uno materiale, il quartiere Brancaccio, ed uno fisico, i giovani che vi hanno svolto un lungo periodo di impegno.

Ma ciò che lega questo percorso è la testimonianza di un uomo, un sacerdote, un martire, speriamo presto santo, don Pino Puglisi che continua ad essere motore propulsore della vita e dell'impegno di tanti uomini e donne.

Le storie raccontate in queste pagine meritano di essere lette e rilette perchè se ne colga innanzitutto la freschezza e la generosità che traspare ad ogni frase. Sono le storie di alcuni giovani che senza proclami, senza la lusinga della notorietà, ma con l'umiltà dell'impegno del giorno per giorno hanno reso un servizio grande agli abitanti del quartiere e, quindi, a tutta Palermo.

C'è una frase riportata nella post-fazione che merita più attenzione delle altre: "bisogna crederci e scommettere sui giovani".

È una frase forse abusata, ma che, se scritta dai giovani, merita rispetto e impegno.

Questa responsabilità compete a tutti e a ciascuno.

A questa responsabilità non possiamo nè vogliamo sottrarci.

Salvatore Cuffaro
Presidente della Regione Siciliana

"Il Sogno"



Cera una volta... e c'è ancora e noi siamo tutti i suoi figli, che raccogliamo i frutti del suo amore e di essi ci nutriamo.

Noi siamo i ragazzi del Centro Padre Nostro e Lui è il nostro "papà", è Padre Pino Puglisi. La nostra casa è il "Centro" che Padre Pino aveva pensato sin dal 1991 e che poi realizzò con tanti sacrifici il 29 gennaio 1993 ; noi proveremo a raccontarvelo attraverso le nostre esperienze e i nostri vissuti. Siamo a Brancaccio, un quartiere di cui avrete sicuramente sentito parlare: si dice, infatti, "parlane male, ma parlane spesso" e di Brancaccio se ne è parlato tanto male che non potete non conoscerlo.

Padre Pino Puglisi lo sapeva bene e sapeva anche perché se ne parlava così male: violenza, mafia, ignoranza, povertà e chi più ne ha, più ne metta. Ma il suo sguardo riuscì ad andare oltre, verso un arcobaleno di colori per un mondo celato da un superficiale grigiore.

Egli comprese subito che l'omelia domenicale entro le mura della sua parrocchia non era sufficiente per un quartiere come quello in cui si trovava ad operare; a quelle parole d'amore e speranza doveva seguire l'azione. Era necessario uscire al di fuori della parrocchia e cercare il dialogo con la comunità e soprattutto con chi in parrocchia non ci veniva.

Iniziò così un nuovo cammino per Padre Pino Puglisi e per la comunità di Brancaccio, in cui questa strana e inconsueta parola "dialogo", fulcro dell'azione del sacerdote, assumeva il significato di comunione, partecipazione e amore.

E' infatti attraverso il dialogo che, secondo Padre Pino, ognuno cerca e trova la sua vocazione particolare all'interno della propria comunità; ognuno ha delle qualità che possono essere spese per migliorare la vita di se stessi e degli altri, ma spesso no se ne conosce l'esistenza.

Egli continuava a ripetere "... e se ognuno fa qualcosa" , proprio come a voler trasmettere quel senso di responsabilità personale di fronte alla società e a Dio, che molto spesso si dimentica, più o meno volutamente, rimandando ad altri la colpa per una vita sofferta e travagliata. Ma padre Pino



stava lì a ricordarci che ognuno di noi può assumere un ruolo da protagonista nella vita, non lasciandosi da questa investire.

E Padre Pino si è dedicato per tutta la vita, come un grande regista,

alla formazione di questi attori, di giovani ai quali rispondeva " C'è chi potrebbe dire: non dovrebbe pensarci lo stato? Intanto pensiamoci noi. Così il nostro agire diventa protesta".

Dialogo significa saper ascoltare e saper agire : attraverso l'ascolto dobbiamo saper cogliere i problemi, i bisogni, le grida di aiuto e soprattutto i silenzi di chi soffre ed ha paura; con l'azione dobbiamo trovare una soluzione ai problemi, una risposta ai bisogni, parole di amore e conforto per chi soffre.

Padre Pino si è adoperato affinché i ragazzi del suo quartiere potessero scoprire di essere importanti per la loro comunità, perché al loro contributo, nella costruzione di una vita migliore, non si poteva rinunciare.

Attraverso la sua opera di catechesi molti ragazzi divennero membri attivi di una comunità rimasta inerte per troppo tempo: alcuni di loro entrarono a far parte dell'Azione Cattolica, altri del centro Sportivo, all'interno del quale si svolgeva un'azione educativa non solo rivolta al corpo, ma soprattutto alla mente; altri ancora del coro della parrocchia, che per Padre Pino svolgeva un'importante azione di animazione sociale, riuscendo a coinvolgere l'intera Assemblea durante la messa e che permetteva di sperimentare le gioie della co-partecipazione.

Emerge chiaramente la capacità, ed anche la forza, di Padre Pino che sapeva andare oltre, rivolgendo lo sguardo al di là di quello che è verso ciò che potrebbe essere: così il coro, il Centro Sportivo... sono speciali occasioni di incontro, dialogo, ascolto e soprattutto Amore.

E la capacità di trascendere è stata determinante nel vedere in quella casa a due piani, di fronte la parrocchia, la sede del Centro Padre Nostro, il segno più tangibile di una comunità che man mano si stava riappropriando di quello che alcuni, con violenza, gli avevano portato via.

In un'intervista a Canale 46 del 1991, padre Pino racconta di un progetto che lui definisce un "Sogno": realizzare un centro di accoglienza aperto a

tutti, una casa e un centro di servizi per, con e nella comunità di Brancaccio.

Per la sua realizzazione chiede umilmente aiuto ai cittadini di Palermo e la collaborazione delle

"Sorelle dei Poveri", una congregazione di suore appartenenti all'ordine di S. Caterina di Siena, che aveva avuto modo di conoscere ed apprezzare per il loro impegno nei confronti della gioventù abbandonata.

Ed ecco giungere a Brancaccio Suor Caterina, Suor Anna e Suor Alda, che Padre Pino definiva una "trasfusione di sangue nuovo" per la comunità di Brancaccio, e che lo affiancarono nell'azione di ri-educazione e recupero morale, etico, spirituale e sociale di una Brancaccio che, spesso, aveva dimostrato di non aver amore neanche per i suoi figli.

E pian piano, lottando contro molte avversità, il sogno diventò realtà e noi che in essa oggi viviamo, ci rimettiamo a sognare affinché ci sia sempre un mondo migliore da realizzare!



Giovanna Saiu



Dal Sogno alla Realtà

Il "Centro" oggi è un ente morale, riconosciuto dal Presidente della Repubblica, che opera a favore delle fasce più deboli. Lo statuto si

ispira nel contenuto, negli scopi e nel metodo di lavoro all'insegnamento di Padre Pino Pugliesi. L'obiettivo prioritario è quello di lavorare per la liberazione dell'uomo da tutte le paure, da tutte le strumentalizzazioni, dalle sopraffazioni e forme di schiavitù. Si tratta di affermare la cultura della vita, della legalità, della solidarietà, perché la città degli uomini sia veramente a misura d'uomo.

Il Centro di Accoglienza Padre Nostro è un punto di riferimento non solo per la gente di Brancaccio; esso è, infatti, un punto di riferimento ad alto profilo cittadino, provinciale, regionale e internazionale, partecipando alla realizzazione di quei progetti che sono ispirati ad un sincero amore per l'uomo, in sintonia con il detto evangelico: "ogni volta che avete fatto qualcosa al più piccolo dei miei fratelli l'avete fatto a Me".

Il "Centro" si colloca e vive nel contesto ecclesiale e pastorale della chiesa palermitana, mettendo al centro del proprio lavoro la persona umana nel suo valore unico e irripetibile.

Oggi il "Centro" è...

...Centro di prima accoglienza Emmanuel: rivolto ai nuclei familiari che versano in condizioni di povertà, intende realizzare un servizio di pronto soccorso cittadino. Il centro Emmanuel rappresenta un punto di riferimento nel territorio, al fine di rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della popolazione, svolgendo un ruolo attivo per la piena affermazione del valore della persona nel rispetto dei principi della solidarietà sociale.

La finalità principale è quella di migliorare la qualità della vita a partire da interventi relativi all'igiene personale e ambientale, al soddisfacimento dei bisogni primari e alla conoscenza delle strutture pubbliche che erogano prestazioni socio-assistenziali e mediche.

Nello specifico, le attività del Centro Emmanuel sono articolate in servizio di

ospitalità notturna, servizio mensa, servizio doccia, servizio lavanderia, servizio di informazione e consulenza psico-sociale.



... **Servizio sociale familiare:**

esso vuole essere inteso come punto di riferimento e stimolo per gli abitanti del quartiere. Il suo apporto, fondamentale per la programmazione delle attività svolte all'interno di esso, diventa risorsa necessaria per la collaborazione con i servizi socio-sanitari pubblici e privati presenti nel territorio e nell'avvio di interventi che mirano a sollecitare l'individuo (minore, adulto, anziano) a divenire sempre più protagonista della propria emancipazione.

Il servizio sociale segue casi di affidamento in prova per soggetti con precedenti penali in corso, collaborando con l'Ufficio di Servizio Sociale Adulti e minori del Ministero di Grazia e Giustizia, con consulenti legali e con il Tribunale di Palermo.

...**Settore anziani:** proprio per accogliere le molteplici e svariate esigenze degli anziani, il laboratorio , che si svolge nelle sedi di Brancaccio e Falsomiele, si propone di fornire una risposta concreta di tipo sociale, culturale, psicologico e fisico.

In generale viene perseguito l'obiettivo di fornire all'anziano stimoli che gli consentano di mantenere una piena efficienza per quanto attiene le dimensioni portanti della vita psichica: cognitiva, affettiva, relazionale e fisica.

Al fine del raggiungimento di tale obiettivo, le attività sono articolate in vari laboratori, come quello delle attività culturali, in cui si diletta nella pittura, nella lettura e nelle tradizioni; poi quello delle attività ricreative, nel quale rientrano le attività relative ai festeggiamenti di compleanni, le escursioni, gli spettacoli teatrali, il cinema e la musica; poi ancora quello di educazione alla salute e ginnastica dolce, e per finire , lo sportello di ascolto psico-sociale.

Inoltre, ogni anno, nei locali dell'Auditorium " G. Di Matteo" si svolge la festa dell'anziano cui partecipano i circa cento utenti iscritti nei due Centri aggregativi delle sedi di Falsomiele e Brancaccio.

...**Centro di accoglienza per l'infanzia Holding:** Il servizio, attivato nell'ambito territoriale del quartiere Brancaccio, ha coinvolto, durante l'anno



2004, circa venticinque bambini di età compresa tra i zero e i cinque anni, appartenenti ai nuclei familiari residenti nella II Circoscrizione del Comune di Palermo.

Lo Spazio Holding si è proposto, quale obiettivo principale, quello di offrire un ambiente di vita che favorisce lo sviluppo dei minori accolti, attraverso la costituzione di modalità relazionali positive e di un significativo legame di cura tra il piccolo e gli adulti significativi. Tale legame rappresenta la condizione necessaria affinché nel bambino si produca quel senso di sicurezza che rappresenta una "necessità biologica" per i processi cruciali dello sviluppo e che si costruisce all'interno di un ambiente in grado di cogliere i bisogni e le richieste del piccolo.

Il progetto fa leva proprio sulla centralità della funzione educativa, di accoglienza, contenimento e cura, che rientra tra le funzioni genitoriali e trova continuità nel servizio prestato dagli operatori specializzati.

La base su cui poggia l'intero progetto è quella di offrire un supporto ed un sostegno quotidiano alle famiglie, e soprattutto alle donne, consentendo loro di portare avanti impegni lavorativi o persino entrare nel circuito lavorativo. Le attività svolte all'interno delle Spazio Holding riguardano azioni di sostegno materiale e psicologico del minore, ed azioni finalizzate alla valorizzazione della dimensione lucida. All'interno di questo spazio ci si preoccupa anche di fornire cure e nutrimento ai piccoli accolti.

...Recupero scolastico: viene articolato e sviluppato in modo da prevedere la costruzione e la realizzazione di percorsi individuali di apprendimento che, considerando il livello di istruzione iniziale, si realizza in una progressione di traguardi.

La finalità principale è quella di migliorare il rendimento scolastico e le modalità relazionali, attraverso attività che consentano ai minori di scoprire le loro potenzialità per il tramite di ulteriori strumenti conoscitivi, quali le attività ludico-espressive.

L'attività di recupero scolastico non si propone solo di dare un sostegno nelle discipline scolastiche, ma anche di creare momenti di socializzazione che rappresentino l'occasione per instaurare relazioni significative tra i minori

stessi e tra questi e gli operatori, quali modelli positivi di riferimento.



...Promozione umana e sociale - Pronto soccorso sociale: nell'ambito della promozione umana viene

svolta una continua attività di sostegno alle famiglie del quartiere che versano in stato di povertà estrema attraverso la distribuzione di generi alimentari e vestiario per minori.

...Affidamento in prova al Servizio Sociale: il Centro Sociale Adulti e Minori del Ministero di Grazia e Giustizia richiede per alcuni soggetti la misura alternativa dell'affidamento in prova al servizio sociale presso il Centro di accoglienza Padre Nostro.

Con ordinanza del Tribunale di sorveglianza i soggetti vengono inseriti come volontari delle attività previste e seguono un programma rieducativi personalizzato diretto a realizzare un percorso di integrazione sociale e crescita individuale

...Licenza media inferiore per adulti: il Centro Padre Nostro svolge ad anni attività di sostegno scolastico rivolto a quei giovani e adulti che non hanno avuto possibilità di frequentare la scuola dell'obbligo e i corsi realizzati nelle scuole pubbliche durante i turni serali. Il corso consente di coinvolgere anche persone anziane che non hanno perso la motivazione ad apprendere e intendono acquisire il diploma di licenza media.

Durante il corso, fra i membri del gruppo, nascono sentimenti di amicizia e di fiducia, anche perché viene dedicato, nel corso delle lezioni, ampio spazio al dialogo, all'ascolto e ai rapporti interpersonali.

Le lezioni vengono vissute come un momento in cui potersi confrontare su problematiche comuni aiutandosi a vicenda e sviluppando sentimenti di solidarietà e accoglienza, potenziando la fiducia nelle proprie capacità.

...Attività sportive: in considerazione dell'importanza educativa e formativa dello sport in "Centro" organizza ogni anno tornei di calcetto cui partecipano ragazzi di diversa età del quartiere di Brancaccio, o dei quartieri lim-



itrofi, presso il campetto del Centro polivalente sportivo del Centro Padre Nostro.

...Laboratorio ludico-manipola-

tivo: il laboratorio, rivolto ai

minori, prevede lo svolgimento di attività ludiche, come il ballo, i giochi di squadra, l'animazione sportiva, ed attività manipolative, quali la pittura, la lavorazione della pasta di sale o del das, che danno la possibilità al minore di sperimentare il piacere del divertimento, di esprimere la propria creatività e di sviluppare e potenziare alcune abilità psico-motorie.

Le attività vengono incentrate sulla valorizzazione della dimensione espressiva e creativa, al fine di portare i minori alla conoscenza di se stessi e degli altri, alla consapevolezza dei propri stati d'animo, emozioni e bisogni. Tutto questo viene realizzato attraverso giochi che sviluppano la comunicazione e l'autocoscienza, la percezione e la creatività, il movimento e l'espressione corporea.

...Laboratorio "Villa delle Meraviglie": la finalità del progetto è quella di creare uno spazio di aggregazione per i minori dove potersi sperimentare nel gioco e in luoghi aperti, utilizzando, come sedi delle attività luoghi simbolo del territorio palermitano, tra i quali Villa Giulia.

La metodologia adottata è quella dell'animazione territoriale e prevede attività laboratoriali, attività ludica e performance teatrali, musicali e artistiche.

...Colonie estive: nel tentativo di dare continuità ai percorsi formativi intrapresi con i minori durante tutto l'anno, vengono realizzate le colonie estive, che si pongono come percorsi educativi in relazione al desiderio di conoscenza ed esplorazione, alla capacità di vivere insieme e di operare in spirito di solidarietà.

La vita in colonia permette di strutturare, attraverso un sano divertimento, criteri di condotta e norme che consentano un corretto svolgersi della vita sociale, definendo il rapporto intercorrente tra libertà individuale ed esigenze del gruppo. Ogni anno viene scelta una tematica che rappresenta il filo conduttore delle attività proposte e che si connette ad argomenti legati all'at-

tualità e ai percorsi spirituali ed operativi intrapresi dal "Centro".



...**Casa Tartaruga**: grazie alla donazione di un caseggiato da parte delle missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe di Bologna, il Centro Padre Nostro ha realizzato "Casa Tartaruga" che accoglie donne e minori vittime di abuso e maltrattamento. Si tratta di un servizio che mira a garantire, in un completo sistema di sicurezza sociale, un efficace progetto di cambiamento, ivi compreso la promozione dell'inserimento lavorativo delle donne nei casi in cui le stesse si trovino in situazione di dipendenza economica.

Nel caso dei minori, l'intervento mira a creare una rete di accoglienza e sostegno finalizzata all'elaborazione e al superamento del disagio, legato a situazioni di violenza, subita o assistita.

...**Casa Coccinella**: è finalizzata all'accoglienza temporanea di minori svantaggiati, offrendo loro una dimensione protetta e aperta, atta a sostenere ed indirizzare il bambino alla comprensione di sé, nella progettazione delle proprie scelte e nel confronto con la realtà esterna alla struttura.

La Casa Coccinella si propone di favorire lo sviluppo psico-fisico del minore, monitorando il suo stato di salute e di benessere, fornendogli stimoli necessari alla crescita; mira a creare un clima favorevole alla soddisfazione dei bisogni materiali e di identificazione, della costruzione del senso di identità, nonché alla libera espressione del minore; favorisce le condizioni necessarie al reinserimento del minore nella famiglia di origine, salvaguardando i rapporti affettivi con la famiglia stessa e coinvolgendola nell'intervento educativo del minore.

...**Casa Tartaruga2**: si propone come continuità alla Casa Tartaruga, dopo aver garantito l'esecuzione di un progetto di cambiamento e di un inserimento lavorativo.

Nella Casa di Accoglienza Tartaruga 2 (2° livello) garantiamo una totale fuoriuscita da una situazione di protezione.



L'esperienza di...

Mimma



Il mio approdo al Centro Padre Nostro è avvenuto casualmente. Durante l'anno accademico 2002/2003 ho svolto il tirocinio, previsto dal mio corso di laurea in Scienze dell'Educazione, presso il Centro Padre Nostro perché era l'unico Ente disponibile ad "accogliermi".

Oggi, riflettendo con il senno di poi, mi rendo conto che da quel giorno in cui ho accettato di fare il tirocinio al Centro Padre Nostro ho preso una decisione che ha notevolmente influenzato il mio percorso universitario e di vita. Infatti, reduce dell'esperienza di tirocinio più che positiva sia dal punto di vista professionale che umano ho deciso di presentare la domanda di ammissione al servizio civile. Fondamentale nella mia scelta di intraprendere il cammino di volontaria in servizio civile è stata inizialmente l'assistente sociale del Centro Padre Nostro, nonché tutor dell'attività di tirocinio, che mi ha offerto la possibilità di conoscere i valori, il metodo educativo, gli obiettivi su cui si fondava l'insegnamento di Padre Pino Puglisi. La figura e l'in-

segnamento di Padre Pino Puglisi come Educatore ispira, oggi, l'opera e il lavoro quotidiano del Centro Padre Nostro.

In un secondo tempo ho riflettuto anche sulla possibilità di contin-

uare in qualità di volontaria le attività educative e sociali in cui ero inserita come tirocinante. Su questo aspetto hanno contribuito positivamente le soddisfazioni professionali e l'emozioni che mi hanno regalato gli utenti durante l'esperienza di tirocinio. Dunque, mi sono apprestata a conoscere in toto il Progetto in cui potevo essere inserita, come volontaria in servizio civile, superando le selezioni previste dal regolamento.

Il Progetto si chiamava "Crescere insieme e invecchiare serenamente II ". Se oggi mi trovo a raccontare in breve il mio anno da volontaria al Centro Padre Nostro potete ben comprendere che sono rimasta particolarmente coinvolta dagli obiettivi che il Progetto si prefissava.

A queste motivazioni sopraelencate si aggiunge quella professionale. Infatti, mi sembrava arricchente per la mia carriera universitaria conciliare la fine degli studi e la stesura della tesi con il servizio civile.

Devo ammettere che le motivazioni iniziali erano talmente forti che mi hanno aiutato a superare alcuni problemi personali che si sono presentati nei primi giorni della formazione prevista dalle psicologhe del Centro Padre Nostro. Infatti, mi sono trovata davanti ad un bivio nel momento in cui mi hanno proposto di trasferirmi a Marsala per giocare nel campionato di pallacanestro di serie B d'Eccellenza. Dovevo scegliere tra la mia passione per lo sport e l'avventura piena di punti interrogativi del servizio civile. Non ho mai scelto o meglio, parafrasando il filosofo Schopenur (non mi ricordo come si scrive), nel momento in cui ho deciso di non scegliere, non volevo escludere nessuna possibilità, mi sono ritrovata a fare tanti sacrifici per coniugare entrambe le cose.

Viaggiavo ogni giorno perché il pomeriggio ero in palestra per allenarmi con la squadra ma il mattino seguente alle sette prendevo il pullman per ritornare a Palermo. Alle nove dovevo prendere servizio a Brancaccio.

Ogni mattina ero impegnata in attività con compiti differenti e utenti di età diversa. Il lunedì e il mercoledì seguivo un gruppo di dieci persone tra adul-





ti e adolescenti che frequentavano il corso di licenza media inferiore. Impartivo lezioni di italiano, storia ed educazione civica. Reduce dell'esperienza del tirocinio nell'anno precedente sono stata avvantag-

giata perché avevo sviluppato determinate capacità come l'ascolto empatico, il dialogo, l'osservazione partecipata e la relazione. Queste capacità sono stati gli strumenti che hanno accompagnato il mio percorso da volontaria in servizio civile impegnata quotidianamente nel sociale con persone afflitti da problemi sociali ed economici provenienti da un quartiere difficile come Brancaccio.

L'obiettivo di questo sotto-progetto non era semplicemente di conseguire il diploma di Licenza media inferiore ma si offriva alle donne uno spazio interattivo in cui ognuna di loro poteva esprimere il loro sentirsi donne mentre gli adolescenti potevano usufruire di molte attenzioni e di un metodo educativo e scolastico personalizzato e individualizzato. La frequenza costante al corso mattutino da parte di tutto il gruppo era motivato dalla speranza che il diploma di licenza media inferiore poteva aprire le porte del mondo del lavoro e della società che li attendeva fuori da Brancaccio.

Ricordo come ieri l'ultimo giorno degli esami dei miei utenti-alunni; ero emozionata e impaurita come se dovessi essere io a sostenere gli esami. La gioia e la soddisfazione nei loro volti alla notizia che tutto il gruppo aveva raggiunto l'irraggiungibile obiettivo rimangono ancora oggi conservati gelosamente e segretamente come un tesoro inestimabile nel mio cuore.

Ritornando alla mia settimana da volontaria; il martedì pomeriggio ero impegnata nella sede di Falsomiele per gestire l'attività di ginnastica dolce per gli anziani. Sono state molte le difficoltà che ho incontrato nel rapportarmi con un'utenza over sessanta. Inizialmente le anziane non riuscivano ad avere molta fiducia in me e negli esercizi fisici che proponevo. Venivo ripetutamente paragonata all'operatore sociale precedente ed evidenziavano in negativo la mia "diversità metodologica". Il tempo fortunatamente mi è stato amico, infatti alla fine dell'anno le resistenze nei miei confronti si sono attenuate anzi scomparse, infatti siamo riuscite ad organizzare un piccolo saggio, perché hanno capito che anch'io operavo per il raggiungimen-

to del loro "ben-essere".

Il giovedì mattina era il giorno dedicato alla signora Mimma e hai suoi bisogni primari.

Mimma ha 83 anni, era un'utente affezionata frequentatrice del

Centro Padre Nostro prima che rimanesse coinvolta in un piccolo incidente domestico in cui si è fratturata il bacino. Da quel giorno non è riuscita più ad essere totalmente indipendente a causa di una dura convalescenza e, a mio avviso, di una mancata corretta fisioterapia post-traumatica.

La signora Mimma, come un'alta percentuale di anziani in Italia, soffre di solitudine perchè i suoi cinque figli sono troppo "impegnati" e vanno a trovarla solo il sabato mattina per portarle un po' di spesa.

Durante la mia visita settimanale per circa quattro ore mi occupavo di fare la spesa, andare dal medico per ritirare le ricette, comprare i farmaci. Ma a volte il suo bisogno di parlare, di esprimersi, di condividere i suoi pensieri e i suoi stati d'animo con qualcuno era così impellente che mi tratteneva stringendomi le mie mani come se avesse paura che io scappassi per non ascoltarla.

Il ricordo più bello di quest'esperienza è legato ad una sorpresa che la signora Mimma mi ha fatto una mattina del mese di aprile. Come di consueto suono al suo campanello ma questa volta ad aspettarmi c'era una allegra ottantenne, indossava non il solito pigiama ma un vestitino fiorito e mi ha detto sorridendo sono pronta;mi puoi accompagnare dal parrucchiere per favore? Ero sbalordita dalla sua energia e dalla sua forza fisica perché erano circa tre mesi che tentavo di convincerla ad uscire di casa ma avevo ricevuto solo risposte negative. Dopo quella mattina ancora oggi rammento le sue parole ricche di saggezza "Figlia mia..... la speranza è l'ultima a morire...devi avere sempre fede".

Per concludere la mia settimana, il venerdì era l'unico giorno in cui non ero impegnata in un'attività ben precisa ma ricoprivo un ruolo di tutto fare. A volte, rimanevo all'accoglienza per ricevere le persone che avevano il colloquio con l'assistente sociale del Centro, oppure davo una mano in segreteria per smaltire la mola di lavoro che un'associazione deve occuparsi. Per un periodo di tempo mi occupavo di andare in un negozio di articoli sanitari una





volta al mese a fare la spesa per due neonati che il Centro ha preso in carico dal punto di vista economico, e quando mi rimaneva del tempo alla fine della giornata predisponevo e organizzavo le azioni

e gli obiettivi a breve termine della settimana successiva perché l'improvvisazione gioca brutti scherzi quando operi nel sociale.

Purtroppo quando finivo il mio turno dovevo correre a prendere il pullman per Marsala e dunque non avevo mai il tempo di frequentare le mie colleghe-volontarie e gli operatori del Centro Padre Nostro fuori dagli orari stabiliti dal responsabile del Centro. Ho sofferto moltissimo all'inizio e durante il servizio civile perché non ho costruito rapporti amicali con nessuno, non mi sono mai sentita parte di un gruppo e non partecipavo alle uscite serali o incontri pomeridiani extra organizzati per fare "gruppo". Ma in compenso avevo i miei utenti che riuscivano a colmare quel vuoto che ho vissuto un po' in tutti i campi della mia vita in quel periodo. Non ho mai voluto rivelare questo disagio ma scrivendo queste poche righe finalmente sto elaborando ciò che ho vissuto in quei dodici mesi.

È passato un anno dalla fine del servizio civile e molte cose sono cambiate nella mia vita.....ma ho continuato a frequentare il Centro ed occuparmi dei suoi utenti. Oggi non sono più la volontaria in servizio civile del Progetto "Crescere insieme e invecchiare serenamente" ma grazie a questa esperienza mi sento e sono diventata "parte" del Centro, infatti sono contenta di essere Mimma del Centro Padre Nostro.

Potrei e vorrei continuare a scrivere per ore ed ore...ma spero di aver fatto trasparire un messaggio che mi premeva esprimere nel momento in cui ho deciso di dare questo contributo scritto.

Con la nuova riforma del servizio civile un'ampia cerchia di giovani italiani possono prendere la decisione di avvicinarsi e di conoscere per un anno il mondo del volontariato. Non eludete questa importante occasione per la vostra crescita umana e di cittadino.

Ci lamentiamo che la società odierna ci impone il suo ritmo tecnologico privandoci di tempi e di spazi in cui dedicarci all'incontro con "l'altro" (il vicino di casa, il portatore di handicap, l'alcoolizzato, il tossicodipendente,

l'abusato, il mendicante, il senza-tetto, l'amico, il collega di lavoro) per donare parte delle nostre risorse. E dunque ci ritroviamo quotidianamente, in tutto quello che facciamo, di fronte "all' altro" ma rimandiamo al POI al giorno dopo questo incontro.

Concludo dicendo che quando si parla di responsabilità nei confronti "del- l'altro" e dunque di volontariato il POI E' L'AMICO DEL MAI.



Mimma



L'esperienza di...

Giovanna



"...
e intanto i
giorni passano ed i ricordi
svaniscono..." , è così che recita una
delle vecchie canzoni di Vasco Rossi, ma vi posso
assicurare che non va sempre così: conservo ancora con dei
colori vivi e accesi i ricordi legati alla mia esperienza di servizio civile
volontario al Centro Padre Nostro, finito quasi un anno fa.

Ma forse sto correndo un po' troppo... facciamo un passo indietro partendo dalle presentazioni: sono Giovanna Saiu, una studentessa del corso di laurea in scienze dell'educazione, che un giorno d'estate del 2003 guardando la tv rimase colpita dallo slogan di un messaggio pubblicitario che faceva così: "...UNA SCELTA CHE CAMBIA LA VITA, TUA E DEGLI ALTRI".

Un attimo dopo ero collegata al sito del Servizio Civile Nazionale Volontario alla ricerca di informazioni e di un progetto interessante; il cursore del mouse si fermò su un progetto dal titolo " Crescere insieme ed invecchiare serenamente", promosso dal Centro Padre Nostro con sede nei quartieri di

Brancaccio, dello Zen e di Falsomiele. Di quei quartieri ne avevo sentito parlare spesso, se non altro perché sono molto vicini al quartiere in cui io vivo con la mia famiglia, e ne conoscevo in



parte le problematiche perché sono condivise con tante altre zone della realtà Palermitana, ma neanche il nome del centro mi suonava del tutto nuovo. Ricordavo di averne sentito parlare ad una una professoressa del liceo in relazione alla figura di Padre Pino Puglisi, un sacerdote molto coraggioso che per riscattare l'umanità della sua gente aveva offerto la propria vita, lottando, giorno per giorno, contro i potenti, contro la MAFIA che si ostinava a calpestare la dignità umana e quei valori che spettano ad ogni uomo per il solo fatto di essere al mondo.

Non so cosa esattamente questo ricordo ha scatenato in me, so solo che qualche giorno dopo mi ritrovai al Centro Padre Nostro per presentare la mia domanda per svolgere lì il servizio civile.

La mia esperienza iniziò nel dicembre del 2003 e in pochi minuti fui "catturata" dalla segreteria, dove stavo ultimando la consegna di alcuni documenti, all' Auditorium comunale "G. Di Matteo", gestito dal Centro Padre Nostro, dove le mie colleghe erano indaffarate per ultimare i preparativi della "Giornata del Bambino", che si sarebbe svolta di lì a poco. Rimasi subito colpita dal clima di festa che si respirava in quell'immenso stanzone, e dai bambini che cantavano una canzone bellissima sui loro diritti. Era talmente bella che qualche tempo dopo fu oggetto di un mio esame universitario, cosicché altre persone ne vennero a conoscenza e magari in qualcuno di loro può aver acceso la miccia della riflessione alla base del processo di consapevolezza. I sorrisi nel volto dei quei bambini, il chiasso e quelle parole le porterò sempre nel cuore. Rientrata a casa, più che stanca ero frastornata: tutti i bambini avevano voluto sapere chi ero, cosa facevo, cosa avrei dovuto fare lì e se li avrei aiutati a fare i compiti; e poi baci, abbracci...

Io, a quelle domande, non sapevo ancora rispondere, ma mi resi conto soprattutto che non sapevo ricambiare quegli abbracci, i quali celavano delle richieste che mi sfuggivano, che ancora non sapevo cogliere.



Rincontrai quei bambini il giorno dopo per l'attività del doposcuola e questo momento divenne nel tempo sempre più importante per me, sia a livello umano che a livello di formazione professionale, in

quanto avevo potuto sperimentare quello che spesso leggevo nei miei libri di pedagogia; in quelle ore che trascorrevi con i bambini davanti a delle operazioni matematiche o ad una lettura, quella che aveva da imparare di più ero sicuramente io e non loro, e così il mio maestro era un giorno Salvo, un altro Rosi, un altro ancora Carla ... e tutti gli altri bambini che frequentavano il "Centro".

Mi occupai del doposcuola e delle attività ricreative che il Centro organizzava per i bambini per circa due mesi, divisa fra la sede di Brancaccio e quello dello Zen, durante i quali ritornavo a casa sempre sporca di inchiostro, colori, tempere, e a volte stanca, altre felice o pensierosa, perché mi portavo a casa un pezzo di loro, della loro vita, quella che avevano voluto che io conoscessi. Io mi meravigliavo del fatto che loro si aprissero a me con tanta di quella ingenuità e fiducia da spiazzarmi.

In occasione del Natale, uno dei tanti laboratori di "Villa delle Meraviglie", una manifestazione che il Centro Padre Nostro organizza in varie occasioni per i bambini, consisteva nel fare scrivere ai bimbi un messaggio per Babbo Natale, che poi appendevano in un grande albero di cartone; ancora oggi il ricordo di quei biglietti mi suscita una grande emozione: alcuni chiedevano un giocattolo per sé o per il fratellino, altri una macchina nuova per la famiglia o una motocarrozzella per papà che andava a vendere la frutta, altri ancora di far uscire il papà dal carcere o fargli trovare un "postu i travagghiu" (un'occupazione lavorativa). I loro pensieri erano espressione d'amore, un amore fresco e sincero di bambini che purtroppo hanno già provato sulla loro pelle la durezza che la vita a volte può presentare.

Ai primi di febbraio del 2004, i responsabili del "Centro" mi proposero di dedicarmi ad un'altra attività: Servizio per l'infanzia " Holding"; è così che si sarebbe chiamato il nuovo servizio che il Centro Padre Nostro aveva creato proprio per soddisfare le esigenze di molti abitanti del quartiere.

L' "Holding" avrebbe ospitato ogni giorno quindici bambini di età compresa

tra i zero ed i cinque anni, per permettere alle loro mamme di continuare a lavorare, ed una delle operatrici sarei stata proprio io! Quando mi fu presentato il progetto mi resi subito conto della sua



importanza, considerando che le mamme rimangono spesso come unica fonte di sostentamento per la famiglia, e questa presa di coscienza mi permise di cogliere la responsabilità del mio ruolo nei confronti di quei bimbi che avremmo accolto allo "spazio Holding".

Accettai, da un lato, con entusiasmo, perché avrei fatto un'esperienza che mi avrebbe arricchito, e dall'altro lato con quella strana sensazione che ti accompagna quando, in parte, non sai quello che ti aspetta. Poco tempo dopo, io e le mie colleghe, con le quali ho condiviso questa magnifica esperienza, siamo state portate in una sorta di box-magazzino, che ci venne presentato come la sede dello "spazio Holding"; con le parole, non potrei mai rendere le nostre espressioni, perché credetemi, quel locale poteva sembrare tutto tranne che un luogo dove accogliere dei bambini. Ma noi eravamo così entusiaste che nulla ci avrebbe potuto fermare: ci attrezzammo di tutto ciò che era necessario per dar vita al nostro "spazio Holding": scope, palette, detersivi, olio di gomito e soprattutto ... buona volontà!!! Per circa un mese pulimmo dalle tre alle quattro ore al giorno, e nonostante furono giorni faticosissimi ci divertimmo tanto ... inoltre, proprio in quei giorni, si andava formando e consolidando il gruppo di noi operatrici che ci saremmo presi cura dei piccoli.

Ed oggi posso affermare con sicurezza che quel gruppo così coeso ha apportato un importante contributo alla riuscita del progetto.

Man mano il locale si riempì di luce e colori, di mobili a misura di bimbo, di giocattoli, di amore e tanta, tanta allegria: sui vetri spuntava un giorno Pinocchio, un altro Topolino e Pluto, poi Dumbo... e con loro arrivarono i primi bambini accompagnati dalle loro mamme, che incuriosite si informavano per sapere di cosa si trattava e soprattutto ci domandavano "ma quanto costa?". Nella loro voce si poteva cogliere un tono di rassegnazione e di amarezza, forse perché troppe volte avevano dovuto rinunciare a far stare meglio i loro figli, semplicemente perché la risposta a quella doman-



da rappresentava la linea di confine tra il loro mondo di umiltà e sacrifici e un mondo di benessere che era fuori dalla loro portata. E mi viene in mente un filosofo che ho imparato ad amare proprio

perché non filosofeggia ma parla di cose reali; mi riferisco a Derrida , per il quale bisogna saper ascoltare di più in "non detto" che le semplici parole pronunciate. Ma questa volta era diverso, perché diversa era la nostra risposta: "Non si paga nulla!"; solo poche parole che gli avrebbero aperto un piccolo varco per entrare, almeno una volta, in quel mondo troppe volte sognato e desiderato.

Nel frattempo, noi operatrici, seguivamo un corso di formazione tenuto da vari specialisti, ognuno dei quali ci dava un pezzetto del loro sapere; contavano tutti su di noi e ci volevano ben preparate, d'altronde il lavoro con i bimbi non è mica un gioco... è invece in parte lo è , perché ho imparato, grazie a questa esperienza, che per riuscire bene nel lavoro con i bambini bisogna ri-imparare a giocare, in quanto il gioco è l'unica via per accedere al loro fantastico mondo!

Accolsi il primo bambino con tanta emozione che le gambe mi tremavano ... anzi, scusate!!! Forse dovrei dire che mi accolse lui, perché Giuseppe, appena andata via la mamma, con ancora qualche lacrima e con dei suoni quasi incomprensibili si buttò fra le mie braccia e mi disse "giocamo?!"; questa divenne quasi come una parola d'ordine all' "Holding" che mi catapultava in un mondo meraviglioso, di cui conservavo uno sbiadito ricordo d'infanzia. Anche qui, i miei nuovi piccoli (anzi piccolissimi) maestri, mi aiutarono a dar nuovamente colore a quei lontani ricordi.

Ho ricevuto tanto da quei bambini e sicuramente più di quanto ho dato loro; riuscire a scrivere queste parole è il frutto di un anno di esperienze che mi hanno arricchito nella mia umanità, perché oggi ho acquisito l'umiltà di dire grazie a tutti coloro che mi hanno accompagnato in questa esperienza, a partire dai responsabili del "Centro", alle mie colleghe fino ad arrivare ai protagonisti dall'esperienza che vi ho appena raccontato, dai quali ho imparato che ognuno può donarti qualcosa di importante , ma solo se tu sei pronto a riceverla.

Oggi continuo quello che ho sentito più volte definire il mio "percorso di innamoramento" per il "Centro", non più come volontaria in servizio civile ma più semplicemente come volontaria, ma questa è un'altra storia che forse vi racconterò in un'altra occasione!!!

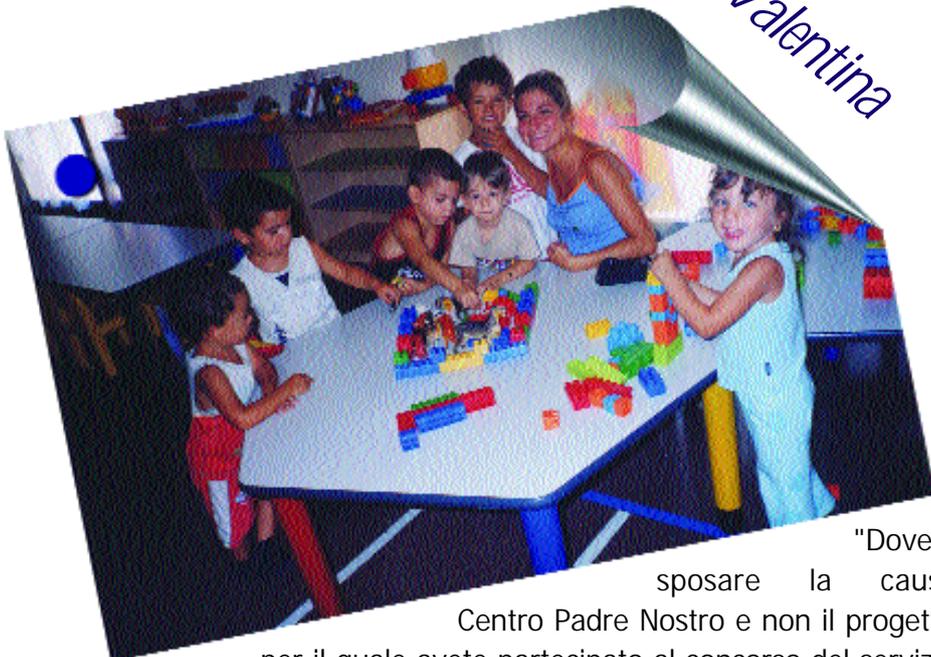


Giovanna



L'esperienza di...

Valentina



"Dovete sposare la causa Centro Padre Nostro e non il progetto per il quale avete partecipato al concorso del servizio civile ". Questa è stata una delle prime frasi del responsabile del Centro Padre Nostro nei giorni di formazione. A quel tempo non sapevo a cosa si rivolgesse esattamente, ma quelle parole mi attrassero, mi fecero pensare...rimasi curiosa di quello che potessero significare...

Quando ho fatto la selezione per il servizio civile non immaginavo nemmeno di come la mia vita potesse cambiare...anzi ero sicura che non potesse essere così', infatti non credevo alla frase dello spot pubblicitario : "Servizio civile una scelta che ti cambia la vita". Credevo ad una nuova esperienza, quello sì, ma non immaginavo di essere capace di "dare" così' tanto e soprattutto di "ricevere " qualcosa di così' grande. Tuttavia, quella frase mi ha fatto paura perchè io non volevo cambiare la mia vita!

Il mio primo approccio con l'utenza è stato con gli anziani. All'inizio ero un

po' timorosa di lavorare con utenti molto piu' grandi di me. Mi chiedevo cosa potessi dare io a delle persone con tanta esperienza. Lavorare con loro è stato molto piu' facile di quanto credessi. Cosa



ho dato loro? La mia presenza, la mia disponibilità, che per gli anziani vuol dire tanto, ho capito che sono delle persone con tanta voglia di esprimersi, di parlare, forse perchè a casa non hanno nessuno con cui farlo. Nel momento in cui capiscono che di te ci si può fidare, aprono il loro cuore raccontandoti la loro vita, le loro esperienze. Io mi ero posto il problema di cosa io potessi dare, senza mettere in considerazione la voglia degli utenti di aprirsi, di raccontarsi, di ricordare un episodio della loro giovinezza, magari quando era ancora vivo il marito o la moglie, a volte lo fanno con le lacrime agli occhi...Ho scoperto che gli anziani sono delle persone piene di vita, che vedono nel Centro un luogo dove "dimenticare" i problemi di ogni giorno. Lavorando con loro ho impiegato molto della mia capacità d'ascolto ma soprattutto della mia pazienza, infatti gli anziani con cui io ho lavorato a volte sono stati volubili come i bambini ma come i bimbi possono essere molto dolci, con tanto bisogno d'affetto e compagnia quasi tutti infatti sono vedovi e soffrono la solitudine.

Dopo un periodo di tempo trascorso lavorando con gli anziani, l'attività del recupero scolastico con i minori richiedeva un numero maggiore di volontari e così' io e un'altra volontaria abbiamo iniziato una nuova esperienza con i minori.

Da subito ho notato come questi bimbi dimostravano molto più della loro età : erano bimbi con atteggiamenti diversi da quelli che avevo conosciuto sino a quel momento: il modo che avevano di parlare, di camminare, di gesticolare, era uguale a quello dei grandi. Anche quelle che potevano essere delle scaramucce tra bimbi diventavano delle "cose d'onore" !

" Maestra e io mi l'ha tieniri?!! " (maestra e io me la devo tenere) mi ha detto un bambino da me trattenuto per evitare di rispondere alle provocazioni di un coetaneo. Non sono mancate le difficoltà a gestire uno spazio così grande come quello dell' auditorium comunale gestito dal Centro. Molte sono state le delusioni nel rapporto con gli utenti, specie quando pensi di



aver insegnato qualcosa ma ti accorgi che non è così. Si lavora con bambini che hanno alle spalle famiglie con problemi socio-economici, che comunque nel contesto sono "fortunati" rispetto ed

altri che vivono a Brancaccio, perchè almeno loro vanno al Centro Padre Nostro il pomeriggio invece di rimanere in strada. Purtroppo però i problemi riguardano anche il modo di pensare che è radicato, noi volontari possiamo aprire le vedute a questi bambini, far conoscere loro le alternative alla strada ma non sostituirci alla famiglia. Lavoravo con bambini difficili, a volte scontrosi, ma erano gli stessi che mi chiedevano "Maestra ma tu mi vuoi bene?", e che ti assalivano di abbracci se mi vedevano fuori dal Centro, che dicevano "lassa iri a maestra" (lascia stare alla maestra) a coloro che potevano disturbare che non frequentavano il Centro, erano sempre gli stessi bambini che ti rendevano l'attività di doposcuola impossibile se solo lo volevano!! Tante le difficoltà, ma quante soddisfazioni per una lettura di una pagina di un libro, per una tabellina detta bene, per un pensiero scritto senza errori!

Sono così trascorsi sei mesi in cui si sono instaurati dei bei rapporti sia con gli utenti che con gli altri volontari. Ero soddisfatta del lavoro che stavamo facendo durante l'attività che ormai si era consolidata e credevo che avrei terminato il mio servizio continuando quest'attività....

Al Centro Padre Nostro prende avvio un nuovo progetto, l'Holding uno "spazio" dove prendersi cura di bimbi da zero a cinque anni per mamme lavoratrici e naturalmente con problemi economici. Si sono scelte le persone che dovevano lavorare per questa attività e tra questa c'ero anch'io. Sono sincera, all'inizio l'ho vissuta male perchè mi ero affezionata al lavoro con i bimbi del doposcuola, anche con le colleghe si era instaurato un rapporto di complicità e amicizia, lasciare tutto quello che in quei mesi si era costruito mi dispiaceva. Tuttavia non mi sono tirata indietro, perchè se il mio lavoro richiedeva questo, se si aveva bisogno di me in quell'attività, così dovevo fare, la mia massima disponibilità era al servizio di chi aveva bisogno, indipendentemente da come io la potessi vivere.

E' stato bello veder costruire giorno dopo giorno il "mondo Holding": pulire

i locali, colorare con tutte le operatrici insieme le vetrate, scegliere la disposizione dei mobili...è stato un modo per far gruppo...E poi i primi bimbi dell'asilo... piccoli, piccoli e così teneri!!



E' stata un'esperienza fantastica, mi sembrava di essere ritornata bambina, mi sono ricordata di quando io andavo all'asilo... ed ecco in mente i giochi, le canzoncine e i lavoretti..

Fare giocare i bimbi, insegnargli a dire bene qualche parola, rispondere ai mille perchè mi ha riempito di gioia.

Non avrei mai immaginato di avere questa capacità di adattamento, da subito è nato in me come un senso di appartenenza ai luoghi dell' Holding ed anche con le altre volontarie è nata una relazione intensa, ci siamo capite perfettamente, ognuno di noi sapeva cosa fare nel lavoro senza bisogno di spiegazioni.

Tante volte mi sono detta: " E pensare che non ci volevo venire!". E' stata, quella dell' Holding, un' esperienza bellissima, la più bella vissuta durante l'anno di servizio civile svolto al Centro Padre Nostro. Il perchè lo si deve cercare nella capacità che i piccoli hanno di dare emozioni senza che loro lo sappiano, lo si deve cercare nella capacità dei bimbi di aprirti il cuore, nella tenerezza dei loro abbracci, nel loro modo di dormire, nell'odore che emanano...

Con il servizio civile ho fatto una scommessa su me stessa, sulla mia capacità di relazionarmi agli altri, lavorare e ottenere riscontri positivi. Se l'ho vinta non lo so ancora, perchè i risultati del lavoro fatto si vedranno nel tempo, poichè i problemi affrontati difficilmente si risolvono in tempi brevi. Quello di cui sono certa è di aver fatto il mio lavoro con serietà e dedizione e di aver dato il mio piccolo contributo per qualcosa di grande, perchè come diceva P.Puglisi: " E se ognuno fa qualcosa..." E io sono fiera di aver messo del mio per la causa per cui si è battuto Puglisi.

La frase dello spot pubblicitario : " Servizio civile una scelta che ti cambia la vita" si è rilevata veritiera. Io mi sono lasciata travolgere dalle emozioni date dalle esperienze, dalle amicizie, dalle soddisfazioni, ma anche, non sembrerà vero ma è così, dai " respiri", dai " profumi" e dalle " sensazioni strane"



emanati dal Centro Padre Nostro, che sono come un elisir, che ti fanno star bene anche quando sei stanca dopo ore di attività, che non ti fanno demoralizzare anche quando il tuo lavoro non è valoriz-

zato, che ti fanno lavorare senza guardare l' orologio, che ti fanno operare in silenzio: aere senza pretendere nulla in cambio, dare senza lamentarsi di aver dato. Queste sensazioni non si percepiscono da subito, ma solo quando " si sposa la causa Centro Padre Nostro" come ha detto il responsabile del Centro.

Ed io, ora che le ho percepite non ne posso fare a meno!.

Valentina

L'esperienza di...



Alfonso

"...una scelta che cambia la vita...", dice così

lo spot del servizio civile e non poteva essere scelta migliore !

Molti, vedendo quello spot o leggendo quei manifesti, si saranno chiesti tante cose, ma che sei semplicissime parole scritte dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri potessero avere un peso così enorme nella vita di un ragazzo, no!!! Parole che lette con significato posso ben dire sul suo cammino.

Spesso non si dà un giusto peso per la troppa superficialità con la quale si affronta la vita.

Migliaia e migliaia di ragazzi che hanno raccolto quel semplicissimo foglietto di carta e hanno accolto quella richiesta, possono oggi affermare chi più, chi meno, che quella scelta ha cambiato la loro vita e soprattutto quella degli altri!



La mia esperienza di obiettore di coscienza si discosta di poco da quella del servizio civile e non a caso mi ha indotto a scrivere, per dare un contributo alla "causa" del servizio civile.

Oggi più di ieri, non esiste più tale differenza dopo le innumerevoli riforme e il concetto di Servizio Civile Volontario si è andato sempre più diffondendo, riscuotendo notevole successo.

Gli anni delle prime riforme in materia furono anni legati al solo cambiamento del servizio militare, e nulla più. Le politiche, man mano che le esigenze cambiavano, hanno improntato le loro direzioni su altre rotte, cercando di assecondare varie problematiche sociali a riforme specifiche.

Si è cercato di far forza sul concetto di "integrazione politica-sociale".

Mai credo nella storia italiana tanti giovani si stanno avvicinando a grandi passi al mondo del volontariato come oggi.

Il mondo sociale, e non solo, ha bisogno di menti nuove, ben coscienti e motivate ad affrontare nuovi bisogni. Siamo la leva dei tanti bisogni che il viver quotidiano crea.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri c'è né sta dando l'opportunità, non sprechiamola.

Se negli anni passati questa possibilità era accolta come una fonte di guadagno e nulla più dai giovani, adesso questa è stata rivalutata soprattutto dalle nuove generazioni, dove crescita personale e possibilità di dare un contributo importante alla società sono messi in primo piano.

Valori, che prima era nascosti o dimenticati, vengono spinti verso il futuro da una nuova ondata di reciproco cambiamento sociale e non solo.

Queste scelte di vita sono esperienze che arricchiscono la personalità di una persona e che col tempo saranno punto di forza nel cammino di vita.

Difficilmente "quest'arte dei volontari in servizio civile" andrà dimenticata, ma anzi sarà parte di ognuno di loro così da poter essere trasmesso ad altri affinché questa rete che si è creata con l'andar del tempo si allarghi sempre più in un qualcosa di impensabile ed immaginabile così da poter sorprendere anche i più scettici.

La mia storia ha inizio molto tempo addietro, all'incirca nell'anno giubilare

dove una coscienza nuova stava cominciando a nascere nella cultura internazionale.

Gli anni novanta furono anni molto duri per la società italiana, e il semplice gesto dell'apertura della

Porta Santa era vista come un crocevia, come un'apertura ad una nuova era positiva che si trasmettesse nel futuro.

Erano gli anni del riscatto sociale e della consapevolezza di miglioramento, i giovani soprattutto, volevano dare una impronta diversa al cammino della società.

Preso da una gran voglia di miglioramento personale, dopo una meritevole presenza all'università decisi un giorno di voler affrontare lo "scoglio" del servizio militare, optando per l'obiezione di coscienza.

Volevo esser di aiuto agli altri ma soprattutto volevo esser di aiuto a me stesso, cercando di non abbandonare gli studi. Era questo il motivo principe della mia scelta.

Non pensavo certo che una firma su una semplicissima domanda potesse cambiare la mia vita così radicalmente. Forse ero troppo ingenuo, o comunque poco consapevole a cosa potevo andare incontro ma di certo chi di voi lo sarebbe stato?

Certo potevo immaginare che da lì a giorni qualcosa sarebbe cambiato, ma non pensavo che quella scelta avrebbe cambiato radicalmente la mia vita, da sostenere oggi di essere un uomo! Forse un po' eccessivo, ma comunque una crescita personale seguita da una maggiore maturità e razionalità mia ha portato ad esserlo.

Punto cruciale di questo cambiamento è stato sì il servizio civile, ma soprattutto il luogo che scelsi per poterlo svolgere.

Con tutta franchezza decisi di svolgerlo, grazie al consiglio di amici, al Centro di accoglienza Padre Nostro di Palermo. Un centro sociale dove il valore morale viene prima di tutto. Il fondatore, Padre Pino Puglisi è stata ucciso perché scomodo alla mafia.

Chi può condannare un uomo che dà il giusto significato ai valori umani, se non delle persone che di questi stessi valori non ne hanno?

Il Centro Padre Nostro come la vera storia di don Pino Puglisi era per me





conosciuta in minima parte. Quello che non conoscevo erano gli effettivi problemi sociali che un quartiere come quello di Brancaccio e una grande città come quella del capoluogo sicil-

iano potevano avere.

Posso comunque affermare che, nonostante i timori iniziali, dettati dalla novità, di essermi trovato subito bene, forse anche perché la mia persona si adegua facilmente alle situazioni che trova davanti la sua strada.

Non immaginavo di trovarmi davanti a una moltitudine di problematiche e di utenti che assiduamente erano parte integrante del centro.

Ricordo ancora il mio primo giorno; lo paragono a quei vecchi film in bianco e nero, dove con l'andar del tempo vennero sostituiti con quelli a colori. Ebbene, quel mio primo giorno mi sembrò un po' monocoloro perché quell'ambiente circostante al centro mi sembrò privo di vita.

Era estate e il quartiere in quel periodo era "assente". Col passare del tempo e con la riapertura delle scuole, dei negozi e la fine dell'estate quel quartiere che mi sembrava "morto".....cominciò a pulsare di "luce" propria. Emerso entrambi i lati di una faccia che io non conoscevo, quel chiaro-scuro si trasformò in un quadro a colori dove si potevano scrutare tutte le possibili sfaccettature!

Il Centro Padre Nostro era ed è un punto di riferimento importante di questo difficile quartiere; ed io, essendo un anello che si andava aggiungendo ad una lunga catena, cominciai a esser parte ad alcune delle azioni che il centro promuoveva.

Tra le sue tante attività, come non ricordare quelle rivolte ai minori, attraverso i laboratori di recupero scolastico e ludico ricreativo, le attività rivolte alle famiglie attraverso un sostegno materiale e un supporto morale. Promozione umana, attività di tipo ludico e ricreativo, sostegno di medici, psicologi, e avvocati.

Attività rivolte agli anziani del quartiere attraverso laboratori che avevano lo scopo di valorizzare quelli che sono i valori umani della persona che con l'andar del tempo si erano offuscati.

Tante altre attività comunque si svolgevano al Centro Padre Nostro, ma

quella che più ha cresciuto la mia persona era quella rivolta ai bambini del quartiere. Un quartiere già di per sé difficile da vivere, figuriamoci per dei bambini che erano costretti a vivere, loro malgrado, da adulti già da piccoli.



Lo scoprire il vero significato di essere bambini era per loro un qualcosa di assolutamente anormale in quel loro mondo ormai per loro normale.

Pensate, allora, come i loro occhi, potevano cambiare alla semplice scoperta di questo mondo così innocente e puro.

Questa era per me una grande gioia d'animo. Vedere il mondo attraverso quegli occhi felici ti faceva sembrare tutto più facile e ti lasciava dentro una grande voglia di affrontare il domani a testa alta.

Ditemi...che cosa c'è di più bello al mondo se non guardarlo ogni giorno con gli occhi di un bambino?

Dare la possibilità ad una persona anziana di riuscire a prendere la licenza media cosa che in passato non erano riuscita a fare, significava per me e per gli altri che il non arrendersi mai è la virtù dei forti, che la volontà può superare ogni ostacolo.

Il poter essere d'aiuto alle persone meno fortunate di me a poter vivere in modo decoroso e decente era per me un arricchimento morale di gran valore. L'essere altruisti molte volte si diventa, ma per me quella esperienza fu di grande aiuto alla grande crescita del mio.....di altruismo!

Quest'esperienza non solo limitata alle attività ludiche e ricreative, ma anche allargate alla parte più amministrativa dello stesso, ha fatto aumentare in me una responsabilità maggiore che mi è stata di grande aiuto nel superare situazioni di vita che si erano venute a creare.

Ciò che più ha cambiato la mia vita di tutta questa esperienza del servizio civile riguarda la mia persona, un miglioramento che con il passare dei mesi è stato sempre più graduale. Sono passato da una situazione di incertezza e soprattutto di immaturità personale a un grado ben basato di maturità-responsabilità e di razionalità personale.

Il poter crescere attraverso vere esperienze di vita quotidiana, lo stare a contatto con situazioni e persone più diversificate e a me ignote, il poter



gioire e nello stesso tempo disperare per un qualcosa che è stato o che non è potuto essere, lo stare a contatto con tante altre persone con punto di vista diversi, il confrontarsi con altri..... è stato fonte

di un miglioramento personale.

Non capita spesso, oggi, di fermarsi con sè stessi e con gli altri avendo la possibilità di confrontarsi, ebbene questa esperienza me ne ha dato la possibilità. Il relazionarsi con altri, il cercare un confronto onesto e senza rivalsa, il mettersi in discussione con le proprie opinioni, il comprendere i motivi di tante azioni sono stati frutto di crescita.

Anche non accorgendomene, avrò di sicuro "aiutato" nella crescita un'altra persona a me ignota, e ciò fa di me una persona ancora più ricca dentro per quel bene che ho potuto diffondere "inconsapevolmente".

Già l'anima..... la mia anima! Non può che non essere contenta dell'essere entrata in una ricchezza sempre più profonda e piena di significato.

Non sempre comunque tutto è stato rose e fiori! Come tutte le esperienze, qualcosa di negativo rimane sempre, ma effettivamente non saprei comunque cosa dire se non poche cose.

I conflitti, le divergenze, il non capirsi, lo scontrarsi con altre opinioni, il venir meno al proprio dovere, l'indisporre su alcuni fatti o situazioni, la mancanza di disponibilità, il non responsabilizzarsi ... sono problemi che normalmente succedono in un luogo dove la moltitudine umana è presente.

Ho imparato a conoscere alcuni lati del mio carattere che non conoscevo e che, comunque, non sono positivi, ma di certo mi hanno aiutato a conoscermi meglio.

Ho imparato che non sempre tutto può essere perfetto per come lo si vuole, ma bisogna molte volte mediare per poter riuscire ad andare avanti. Ho imparato così sia l'umiltà, la disponibilità, la pazienza.

Ho capito che alla lunga possiamo ammirare i frutti della nostra semina, perchè avere costanza, dedizione e volontà, porta dritti a dei risultati ben sperati e voluti.

Bisogna lasciare che il tempo faccia la sua strada.

Ho imparato cosa sia il rispetto, il rispetto di sè stessi, degli altri, il rispetto

di tutto ciò che ci circonda, il rispetto delle opinioni altrui, il rispetto della vita!

Perché ogni tuo piccolo gesto quotidiano di amore è un tassello che va componendo un grande puzzle qual è la vita.

Ho imparato cosa significa il verbo dare e che poco importa se non conosci il verbo ricevere.



“ Mi hanno regalato una chitarra tutta scordata perché non sapevano a chi darla, ma io con questa chitarra tutte le sere mi siedo sulla porta di casa ed improvviso una serenata al mondo.

Suono per la luna quando c'è, per le stelle che vedo, per gli alberi, per i grilli, per il mare e per tutte le cose che ci sono a quell'ora.

La mia serenata al mondo sarà un po' bruttina perché io non so suonare, ma il mondo capisce che è fatta con amore e l'ascolta in silenzio senza dire nulla.” (un bambino di otto anni)

Parole che sanno dire solo i bambini, che ti fanno capire come un semplicissimo gesto può veramente cambiare la tua vita e quella degli altri.

Oggi a poca distanza da quella mia scelta tante cose sono cambiate.

Se è una scelta che cambia la vita, tale deve rimanere! Non può essere di certo un bagliore di luce in mezzo a un cielo grigio, ma una raggio di sole in una bellissima giornata qual è la vita.

Padre Pino Puglisi, portava la speranza e non faceva dimenticare a tutti, che ciascuno al proprio posto, anche pagando di persona, sarebbe stato il costruttore di un mondo nuovo come lui stesso ha fatto, venendo ucciso barbaramente dalla mafia.

Ebbene possiamo affermare oggi, che dopo innumerevoli vicissitudini, il Servizio Civile Volontario può essere paragonato a quell'ideale di costruttore di un mondo nuovo, dove una coscienza nuova sta emergendo, dove un cambiamento di vita sta avvenendo.

Far parte del Servizio Civile oggi, vuol dire essere partecipi attivamente alla costruzione della propria persona e a quella degli altri.



Avere oggi la percezione di ciò che è stato un cambiamento passato, rende una persona più "forte moralmente". Poter condividere con gli altri questo spirito di cambiamento attraverso una scelta è

gioia immensa, che ripaga di tutto e di tutti.

Una scelta che è entrata nella mia vita e che mai nessuno come il servizio civile volontario avrebbe avuto il merito di portarla a compimento.

Alfonso

L'esperienza di...



Alessandra

"Il mondo dei bambini è meraviglioso" questo pensavo quando ho deciso di frequentare un corso di formazione professionale per "assistente all'infanzia". In realtà non sapevo cosa si celasse dietro la parola "meraviglioso", e fortunatamente ho incontrato sul mio cammino il Centro Padre Nostro, prima come stagista del corso e poi come volontaria in servizio civile.

Conoscevo il "Centro" perché è vicino casa mia, ed ero al corrente della realtà di Brancaccio e dei suoi abitanti ma non mi era perfettamente chiara l'azione svolta dal "Centro". La "cosa meravigliosa" è vedere, sentire con il cuore, toccare con l'anima la gente del Centro Padre Nostro, il Centro è una grande Famiglia che ti accoglie con i suoi tanti operatori, che ti aiuta a crescere e ad amare gli altri e poi..."se ognuno fa qualcosa...", come diceva Padre Pino Puglisi, possiamo migliorare e rendere meno sofferente la vita degli altri. Padre Pino Puglisi con il suo grande coraggio ci ha insegnato che



tutti nel nostro piccolo possiamo fare qualcosa, possiamo creare un dialogo con il prossimo per aiutarlo ad uscire da qualsiasi situazione che lo faccia soffrire, l'importante è credere in quello che facciamo e

farlo con Amore.

Il 1° luglio 2004 è iniziata la mia "avventura" al Centro Padre Nostro, ero molto spaventata. Il "nuovo" spaventa sempre, cosa avrei detto, avrei fatto, sarei riuscita ad aiutare gli utenti, come mi sarei comportata di fronte le difficoltà? Quanti interrogativi!! Durante il corso di formazione, prima di iniziare il servizio civile, ho imparato a conoscere quella realtà grazie al responsabile del Centro, perché dai suoi discorsi traspariva l'amore per Brancaccio e per tutta la sua gente.

Sono stata inserita nel progetto "EMMANUEL" il quale ha l'obiettivo di favorire il reinserimento dell'individuo nel tessuto sociale e valorizzare le sue capacità individuali al fine di migliorarne la qualità della vita.

Aiutavo i bisognosi e i senzatetto a superare le difficoltà primarie come mangiare, lavarsi, vestirsi; rientravo a casa molto pensierosa perché la realtà è davvero molto brutta. Nei volti di queste persone si può leggere: la disperazione, l'umiltà d'animo e poi, i loro occhi mi colpivano profondamente dandomi la spinta per continuare nel mio lavoro.

Distribuire cibo e vestiti è un modo per aiutare, ma anche per stabilire un contatto con la realtà dei bisognosi. Spesso, infatti, queste persone sono "ermetiche", proprio come i barattoli!... e se un barattolo non si vuole aprire tu che fai? Cerchi di fare entrare un po' d'aria così da aprirlo agevolmente. Anche noi al Centro Padre Nostro facciamo entrare un po' d'aria, aria fresca e pulita, che aiuta ma che non vuole niente in cambio, perché già il permetterci di entrare nei loro cuori è uno scambio! Aria del Centro Padre Nostro.

Dopo un paio di mesi mi è stata offerta l'opportunità di lavorare con i bambini (il mio più grande sogno) dello Zen, quartiere di Palermo tristemente famoso per storie di degrado sociale, malavita, delinquenza; anche allora ho avuto un po' di paura, ma la precedente esperienza mi aveva insegnato che "bisogna sfidare il nuovo con umiltà e coraggio". Così mi sono imbarcata in

questa nave piena di bambini, è stata molto dura e sinceramente non pensavo che il mondo dei bambini fosse così tanto difficile! Mi emozionavo e avevo paura di non portare a termine i miei obiet-



tivi, ma proprio grazie a loro, all'ingenuità, al bisogno d'attenzioni e d'amore sono riuscita a superare tutte le difficoltà e a sentirmi a mio agio!. Oggi finalmente posso dire, che esperienza Meravigliosa.

Quando sono andata nella sede dello Zen i bambini mi guardavano con diffidenza e spesso mi chiedevano "Ma che ci fai qui... non ti voglio l'altra operatrice era più bella e più buona?!". Questi bambini sono solo bambini nel corpo perché negli atteggiamenti, nel modo di pensare, di parlare, di gesticolare sono adulti. A volte sembrano dei "piccoli grandi boss" quanti litigi e prepotenze.... Il difficile è stato fargli capire che condividere significa rispettare e amare il prossimo. Concetti che difficilmente sentono e osservano nell'ambiente che li circonda.

Nella sede dello Zen si svolgono attività di recupero scolastico e attività ludo-ricreative per bambini dai 6 ai 12 anni, ed una colonia estiva.

Attraverso i giochi si creano spazi d'aggregazione dove il bambino può liberamente esprimere le proprie emozioni, i propri desideri, la propria "realtà" e allora manipolando insieme il pongo, i colori per festeggiare il Natale, la festa della Primavera, della mamma le ore trascorrono in modo gioioso e allegro. La vita di strada è molto dura, impone regole molto severe, non ci si può lasciare andare a nessuna debolezza, vincono sempre i forti anche nel caso dei bambini. In alcuni casi è difficile che i genitori permettano ai bambini di venire al Centro non soltanto per giocare ma anche per studiare. La stanchezza che la sera coglie, spesso, noi operatrici viene ricompensata dai piccoli successi dei nostri bambini e da tantissimi baci "appiccicosi" magari alla caramella o al cioccolato.

Adesso che sono quasi giunta alla fine del mio percorso, mi domandano: perché devi andare via? Perché non puoi rimanere con noi? Tutto ciò mi riempie il cuore di gioia e felicità perché significa che sono riuscita a trasmettere qualcosa, anche se, quest'esperienza mi ha arricchito, e sono proprio i bambini che mi hanno dato tantissimo, sono io che ho ricevuto, e



lo scambio non è stato alla pari. Prima di terminare la mia esperienza con il servizio civile, mi è stata data l'opportunità di partecipare alla colonia estiva organizzata dal Centro Padre Nostro. A questa

opportunità ho detto subito sì, perché questa occasione mi avrebbe permesso di vivere e di partecipare ancora più intensamente al mondo dei bambini. La colonia si è svolta presso il Villaggio Pestalozzi in Svizzera. L'impatto con questa realtà è stato inizialmente molto strano, perché mi sono dovuta adeguare ad una mentalità per molti versi diversa, ma sicuramente migliore, della mia; affrontare e rispettare nuove regole sociali, civili, lo stare insieme ad altre comunità con culture profondamente diverse dalla nostra, mi ha inizialmente spiazzata. Ho riprovato la stessa sensazione provata nei primi giorni in cui sono venuta a contatto con la realtà del centro Padre Nostro.

Lo slogan della colonia è stato: "e se ognuno fa qualcosa..." frase di Padre Pino Puglisi con cui ci voleva comunicare e fare riflettere sul fatto che ognuno di noi, anche con piccoli gesti, può cambiare l'andamento delle cose. Riflettendo sul significato di questa frase, sono riuscita a superare le difficoltà iniziali e ad integrarmi con gli altri operatori del villaggio. Ogni giorno era vissuto con intensità, le attività ci impegnavano pienamente, al termine della giornata ci confrontavamo tra noi operatori del Centro Padre Nostro sulle tematiche riguardanti i bambini, in questo modo ho arricchito ulteriormente il mio bagaglio di esperienza di operatore.

Al termine della colonia ho provato una forte sensazione di nostalgia, perché terminava il servizio civile e quindi l'opportunità di essere giornalmente a contatto con i bambini del Centro, ma il fatto che l'esperienza da volontaria possa ripetersi mi riempie di gioia e di voglia di fare perché avrò l'occasione di continuare a dare il mio impegno per il Centro Padre Nostro.

Ho dato, tutte le energie e l'entusiasmo, per cambiare qualcosa e, dalla mia breve esperienza, posso dire che il motto pubblicitario del servizio civile "una scelta che cambia la vita, tua e degli altri", non è una frase fatta ma è la VERITA'.

Alessandra Viglia

L'esperienza di...



Accingendomi a mettere nero su bianco quasi un intero anno di lavoro colgo l'occasione per ringraziare in via introduttiva tutti coloro che, mi hanno dato l'opportunità sia di condividere la mia esperienza sia di confrontarmi con una realtà difficile alla quale presto la massima attenzione, a coloro che hanno bisogno e che molto spesso sono incapaci di fare sentire la loro voce.

Mi è stata posta una domanda: Qual è la motivazione che mi ha spinto a partecipare alla stesura di questo libro. La risposta è difficile a darsi, innanzitutto perché è complesso spiegare a parole lo stato d'animo e i sentimenti che mi hanno travolto al solo pensiero di dover raccontare la mia esperienza nel "Centro di Accoglienza Padre Nostro", le cui sedi forse non a caso sono state ubicate in quartieri difficili in cui un "Grande" ha operato e per questo è morto: il prete delle tre "P" Padre Pino Puglisi, che ha rivolto la sua



attenzione al recupero degli adolescenti già reclutati dalla mafia e al ritorno della legalità illuminata dalla fede.

Forse un libro è poco o sufficiente ma in ogni caso non abbastanza

per racchiudere tutto quello che si è fatto. Cercherò di raccontare al meglio le emozioni, pur col rischio di trascurarne qualcuna ma cercando di evitare la loro banalizzazione. Vi entrano in gioco infatti, processi di natura psicologica, emozioni, affettività e sentimenti che investono sia gli utenti che gli stessi operatori.

L'esperienza del Servizio Civile ha fatto sì che in me avvenissero cambiamenti di notevole rilevanza sia dal punto di vista culturale che da quello sociale, in quanto essendomi trovata in una realtà che credevo fosse un po' più lontana, la stessa mi ha reso più attenta ai bisogni degli altri, forse più giusta, più umana ma in ogni caso cambiata. Mi sento arricchita di valori positivi, quali la solidarietà, la condivisione, la reciproca affettività, l'amicizia, la gratuità. Chiaramente i problemi ci sono stati e non tutto potrà essere portato a termine: "un anno è troppo poco!"

Quando ho appreso la notizia di non essere rientrata nella graduatoria del Servizio Civile volontario solamente per un posto mi sono tanto dispiaciuta, perché sin dalla prima volta che ho raggiunto il Centro Padre Nostro per presentare la mia domanda, avevo sentito come familiare sia la gente incontrata che il luogo anche se sconoscevo la sua storia. Due mesi dopo l'avvio del progetto, ho ricevuto una chiamata nella quale il responsabile del centro, mi ha chiesto se fossi ancora interessata al Servizio Civile poiché un volontario aveva rinunciato ad ultimarlo. Risposi subito di "Sì" e lo stesso giorno mi presentai alla sede. Ero sorpresa perché oramai non speravo più di lavorare per questo centro che tanto mi aveva attratta senza un perché. Durante il colloquio col responsabile, confessai questo mio stupore, la sua risposta mi rimase impressa ed è stata la risposta al mio perché, perché avessi scelto quel Centro! Mi disse: "sono contento, così potrai avere un motivo in più per credere che Padre Pino Puglisi opera anche dopo la sua scomparsa!"

Così ho deciso di iniziare su due piedi di svolgere il mio servizio in un altro quartiere lontano da Brancaccio e ancora più lontano da casa mia. Un quartiere ancora più difficile, forse dimenticato dalla



gente che conta: il quartiere San Filippo Neri, meglio noto come Z.E.N. ovvero quello che è ritenuto un "ghetto" di una metropoli quale è Palermo. Il quartiere San Filippo Neri è suddiviso in due zone, comunemente dette Z.E.N. 1 e Z.E.N. 2, è collocato a nord della città e ha subito una trasformazione da zona agricola in agglomerato urbano di case popolari. Ciò è avvenuto tuttavia senza una adeguata base progettuale, che tenesse conto delle esigenze della popolazione costringendolo di fatto a diventare un "ghetto". I residenti nel quartiere sono per lo più artigiani e operai non specializzati, mentre le donne fanno le collaboratrici domestiche, recandosi a lavorare in altri quartieri, più centrali, della città. Elevato è il numero degli analfabeti, dei disoccupati e dei sottoccupati. Non poche sono le famiglie multiproblematiche, dal momento che la situazione di estremo isolamento, nonché le condizioni di miseria sia dal punto di vista economico, che da quello culturale e valoriale, comportano conseguenze estremamente negative: dallo sviluppo di una sub-cultura dell'appropriazione e della violenza, alla criminalità e alla devianza, ad una difficoltà diffusa dei genitori nell'esercitare in modo positivo il proprio ruolo. Il particolare aspetto di molti edifici, tutti uguali tra loro per forma e colore, risulta anonimo e "spersonalizzante". Il quartiere Z.E.N., come tutta la VII Circoscrizione, ha ottenuto fognature, acqua e luce, solo da poco tempo. Nonostante siano presenti alcuni servizi socio-culturali la gente sembra non mostrare la tendenza ad usufruirne.

Lo Stato Italiano ha dato col progetto di Servizio Civile Volontario l'opportunità a giovani adulti di rendersi utili nel sociale, per aiutare chi ricevendo un sorriso si sente già ricco.

Riferendomi alla mia esperienza di Servizio Civile, occorre preliminarmente puntualizzare il fatto di essermi ritrovata immersa in una realtà parecchio difficile, in cui tutto ciò che per la maggior parte delle persone può essere normale, lì non lo è affatto.



Devo ammettere che inizialmente non ero tranquilla di raggiungere questo quartiere proprio per la sua fama, tuttavia era lì che c'era bisogno di me e non mi sono tirata indietro.

Il bilancio del mio lavoro tutto sommato è positivo, sono stata affiancata da colleghe in gamba con le quali ho riscontrato parecchi lati comuni: disponibilità, spirito d'iniziativa allegria e flessibilità anche se non sono mancati momenti di scontro. Ogni giorno era quasi spasmodica l'attesa dell'inizio delle attività, proprio perché le stesse mi prendevano animo e corpo. Le attività erano rivolte al recupero dei minori, di un'età compresa tra i 6 e 12 anni, residenti nel quartiere con carenza di attenzioni a cominciare dai contesti di quotidianità. I bambini spesso sono privi di cure, stimoli, modelli culturali ed educativi che possono favorire lo sviluppo psico-sociale.

Durante le prime ore noi operatori focalizzavamo il lavoro sul recupero scolastico, quasi come fosse un doposcuola. Le ore successive erano dedicate, quasi per stemperare il clima di sobrietà creatosi, dalle attività ludico-ricreative, in cui al di là del fatto che i bambini si divertivano, tutto quanto era rivolto alla socializzazione e all'integrazione tra loro, che del resto era la finalità del progetto. "Era bello vederli sorridere e pensare che potesse durare". Tra operatori e bambini alla fine si è creato un clima quasi familiare ma sempre non perdendo di vista il reciproco rispetto. È stato impossibile non affezionarsi ai bambini, pian piano ho imparato a conoscere i loro caratteri e le loro espressioni riconoscendo i loro giorni neri e quelli più chiari. Ricordo la brutta sensazione di impotenza perché per quanto riuscivo a distrarli, il loro sguardo restava triste a causa dei difficili contesti familiari e la gioia che provavo quando invece riuscivo a strappargli un sorriso.

Ho ricevuto tante soddisfazioni perché i bambini sono dotati da una spontaneità che noi adulti abbiamo perso a causa delle costrizioni sociali e culturali che ci circondano. I loro abbracci e i loro gesti di affettuosità, come le tante volte che ho ricevuto dalle loro manine disegni e letterine fatte apposta per me, mi hanno ripagato dai sacrifici e dalla stanchezza dovuta al fatto che ogni giorno, per quasi un anno, ho dovuto attraversare la città per raggiungere il posto di lavoro. Così ogni sera portavo a casa un pezzetto di loro

e del loro affetto e lo condividevo con amici e parenti. L'unico rammarico che ho è che purtroppo a causa del fatto che ho reso servizio in un'altra sede lontana da quella centrale di Brancaccio e, dato che



non ho partecipato al periodo di formazione svoltosi all'inizio del progetto, non ho avuto modo di conoscere sia molte mie colleghe che gli operatori del Centro. Infatti, gli unici momenti in cui facevo gruppo erano le domeniche di " La Villa delle Meraviglie" un altro progetto del Centro nel quale vengono realizzate attività laboratoriali e di animazione per tutti i bambini che frequentano Villa Giulia(un giardino pubblico di Palermo), dove senza volerlo mi sono ritrovata a svolgere il ruolo di Clown, proprio io, che a causa della mia timidezza e per paura di sbagliare, mi sono sempre tenuta all'Ombra dai ruoli principali.

Di questo lavoro ne ho fatto una scelta di vita perché nessuna retribuzione economica può ripagare allo stesso modo. "Dare senza pretendere di ricevere nulla in cambio, quando in realtà ricevi più di quello che ti aspetti".

Un'altra esperienza bellissima, organizzata dal Centro, è stata quella di partecipare alla colonia estiva che si è svolta in Svizzera, dove i bambini dei quartieri di Brancaccio, dello Z.E.N. e di Falsomiele, hanno avuto modo di conoscere, innanzitutto un'altra realtà ma soprattutto di relazionarsi con dei gruppi provenienti da altri paesi, come il Tibet, Croazia, Bosnia e Jugoslavia, in modo da conoscere altre culture e abbattere il muro del "razzismo" ancora oggi vivo in alcuni quartieri della città di Palermo. Durante il soggiorno in Svizzera, abbiamo organizzato una rappresentazione teatrale, dove è stato messo in scena l'operato di Padre Pino Puglisi recitato dai bambini. In questo modo ,abbiamo potuto far conoscere la storia della fondazione del "Centro di Accoglienza Padre Nostro" anche agli altri ospiti del "Villaggio Pestalozzi". In questa esperienza ho avuto modo di trascorrere più tempo con i bambini e cioè conoscerli meglio, ho instaurato un rapporto più forte in quei quindici giorni indimenticabili! Al nostro ritorno ero stanchissima perché seguire trentaquattro bambini 24 ore su 24 e stato faticosissimo, ma se dovessi avere un'altra proposta simile, sarei felicissima di accettare senza bisogno di pensarci di pensarci molto!



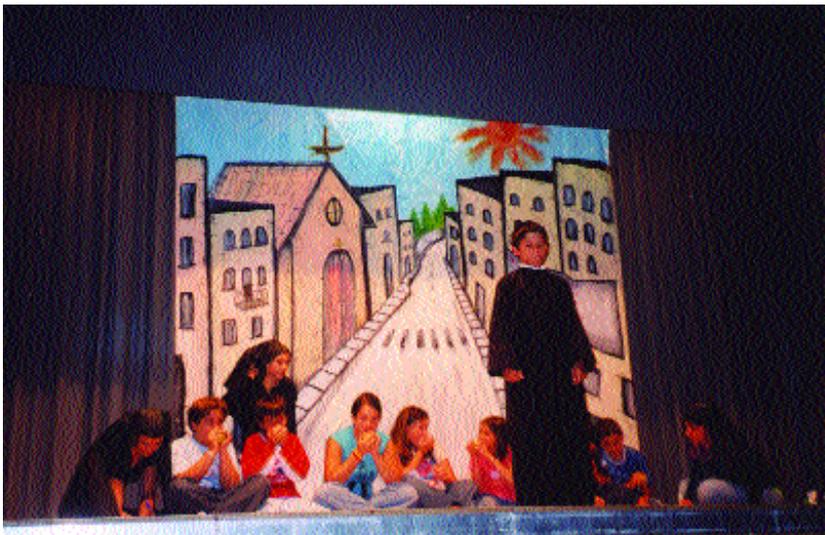
Non voglio immaginare il mio futuro senza il mio contributo nel sociale! Sarebbe vuoto...!

Valeria

*...alcune fotografie di
quei bei momenti*







Abbiamo voluto riservare queste ultime righe alle motivazioni che ci hanno spinto a scrivere quello che potrebbe essere definito un "piccolo manuale dei valori dei ragazzi d'oggi", forse alcune volte ingiustamente bersaglio della generazione adulta.

Bisogna crederci e scommettere sui giovani , che troppe volte preferiamo stare in silenzio o siamo costretti a farlo da un sistema che di certo non abbiamo creato noi e che ci sta fin troppo stretto (con i doveri distinguo). Quando la nostra voce emerge lo fa con forza tanto da farsi sentire lontano e nel nostro cuore speriamo che lontano arrivino queste parole, che abbiamo scritto semplicemente con amore, affinché altri ragazzi, leggendole, possano essere invogliati a vivere questa meravigliosa esperienza e ancora per ringraziare la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Centro Padre Nostro e tutti coloro che ci hanno offerto l'opportunità di esprimere la nostra volontà e la nostra forza e che su di noi hanno voluto scommettere!

Grazie

"I V.S.C. del Centro Padre Nostro"

*Alessandra Viglia
Alfonso Palmisano
Giovanna Saiu
Mimma Dominici
Valentina Pirrotta
Valeria Drago*

A questi compagni di viaggio vogliamo dedicare una riflessione espressa in queste poche righe che serviranno esclusivamente per manifestargli un doveroso apprezzamento per tutto ciò che hanno fatto e per tutto quello che ognuno di loro, secondo la loro specificità sta continuando a fare al Centro fondato da Don Pino Puglisi.

Una riflessione che non vuole né aggiungere né togliere nulla a ciò che hanno già scritto, specialmente perché quelle parole che hanno messo su carta gli sono venute dal cuore.

Loro ci hanno creduto, ecco ciò che ha fatto la differenza; ci credono, ecco perché continuano nel loro servizio; ci crederanno, ecco perché Padre Pino Puglisi si è fatto ammazzare, per lasciare a giovani come loro un piccolo ma fondamentale insegnamento "... e se ognuno fa qualcosa".

Coordinare le attività di questi ragazzi non è stato facile, non è stato difficile è stato come mangiare, bere, camminare, respirare è stato "naturale", venivano incontro a tutte le esigenze che si presentavano durante le attività del giorno. Vogliamo ringraziare chi gli ha dato gli "strumenti" per operare al Centro di Accoglienza Padre Nostro: Laura, Maria Pia, Ivana, Mimmo, Anna, Antonella, Nadia, Cettina, Enza, Rosi, Roberto, Rosalba e per ultimi, non per importanza, Giuseppe e Totò.

***"Addio dolce compagnia di amici:
partiti insieme dalla Patria lontana,
ognuno per strade diverse ci ritorneremo"***

(Catullo)

Il Responsabile
Maurizio Artale

Il Presidente pro-tempore
Antonino Di Liberto

Finito di stampare a Ottobre 2005
dalla Tipografia **Zangara** di Bagheria (PA)